Anno II. TORINO Mercoledì 23 DICEMBRE 1868 Num. 355.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni: 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Se molte cose si desiderano nei nostri rettori, non manca loro sicuramente l'astuzia. Sventuratamente questa giova mirabilmente agl'interessi di chi è dotato di quella preziosa qualità, ma non a quelli della nazione.

Per la costoro astuzia abbiamo visto una maggioranza contraria ai ministri divenire in pochi mesi minoranza, e finalmente la Camera disdire il proprio voto nella questione del pagamento del debito pontificio, come il Senato disdisse il suo per ciò che riguarda la ritenuta del debito pubblico.

Per astuzia seppero aggregare al loro carro uomini che combattevano prima tra i più fieri loro avversari ed ora sono divenuti docili e mansueti come agnelli.

Tanta abnegazione nei terziari meritava almeno qualche riguardo dagli organi della consorteria fiorentina. I vincitori possono ostentare generosità a buon mercato. Vediamo invece la loro *Gazzetta del Popolo* darsi il crudele spasso di cuculiare il *Diritto*, perchè aveva sostenuto che il terzo partito fosse ancora vivo, quando di quel povero partito fu narrata, dice la prefata gazzetta, la genesi, la morte e i miracoli dall'onorevole Bargoni. Anzi la concione di questo qualificò come un'orazione funebre. È vero che paragona la morte dei Mordini, Cadolini, Civinini, Correnti, ecc., a quella di Pietro Micca, dicendo che non morirono di morte naturale, ma s'immolarono spontaneamente e ciò è serio, ma tant'è quando costoro si dicono vivi voler provare che sono gloriosamente morti ci pare una amara ed immeritata ironia.

Per astuzia seppero anche i nostri ministri amicarsi regioni intere coll'esca dell'interesse, sospendendo l'applicazione di qualche tassa odiosa o proponendone a dirittura l'abolizione. Così trovarono il modo di ficcare a serque i loro candidati alla deputazione, sebbene conosciuti dagli elettori solamente pel marchio impresso su loro dal Governo. Altrove si guadagnarono popolazioni colla solita promessa di strade ferrate, benchè arcigni oppositori le giudichino scrocchi, e di altri lavori pubblici. E la stessa legge sull'amministrazione centrale seppero abilmente sfruttare per colorire i loro disegni e propiziarsi alcuni distretti a cui si fa balenare la speranza di divenir sede di delegati governativi.

Intorno alla condotta tenuta dal Governo nelle ultime elezioni scrivono all'*Opinione nazionale*, che il cursore della pretura di **Terni**, un certo Frattaroli, trovandosi a Montecastrillo per suo ufficio, interrogato su quanto egli pensasse del risultamento dell'elezione politica di quel collegio, rispose che egli credeva sarebbe stato eletto il Massarucci, competitore del Iacini. In queste parole parve ad alcuno riconoscere un reato, e nel suo zelo per la giustizia non tardò a punirlo, decretando la sospensione del povero cursore dall'ufficio.

Egli è vero che cotali maggioranze ordite colla corruzione e l'inganno non rappresentano sinceramente l'opinione pubblica e somigliano a quella che sostenne il Ministero del sig. Gonzalez Bravo e non impedì la caduta del trono di Spagna, come cantò testè l'on. Mellana.

Ma se la casa arderà chi non avrà impedito il disastro si scalderà almeno alla fiamma. Se la legge sull'amministrazione centrale non provvede nè alle economia, nè alla buona gestione degli affari, essa fornisce un comodo mezzo di collocare un migliaio di amici, di metter a riposo molti di dubbia fede, di affidare a mani sicure gl'interessi della fazione.

La *Perseveranza* narra che i deputati delle provincie di Campobasso, degli Abruzzi, e di Benevento si sono presentati al Cantelli per la questione della ferrovia **Termoli-Campobasso**. Il Ministro gli assicurò che nel bilancio del 1869 sarà stabilita la somma di 9 milioni per la costruzione di quella strada e che il Ministero è presso a conchiudere una convenzione per la concessione dei lavori direttamente ad una società costruttrice. I 9 milioni che si assegnano non portano alcun aggravio al bilancio perchè provengono dai due milioni e mezzo rilasciati dalla Società delle meridionali per la nuova convenzione e dai cinque milioni e mezzo che il Governo non dovrà più per questa pagarle di garanzia chilometrica. Quei deputati sono rimasti soddisfatti e rassicurati dalle precise dichiarazioni del Ministro.

Meno fortunato che alla Camera è il Governo ove si amministra la giustizia. Ieri abbiamo narrato un colpo toccatogli tra capo e collo in uno dei più importanti punti del diritto pubblico, e in cui fu sonato successivamente tre volte. Leggiamo oggi che il tribunale correzionale di **Bologna** confermò la sentenza del pretore urbano di quella città, il quale dichiarava non soggetta a tassa la macellazione di carne suina fatta per uso privato. Si distinse specialmente in quella causa l'avv. Ceneri. Il nuovo segretario generale dell'interno, che pretendeva troncare con una circolare la questione, non esordisce molto felicemente nella sua nuova carriera. Vedremo se il Governo vorrà anche in questa congiuntura procacciarsi una sconfitta in terza istanza.

È vero che qualche volta si adopera dal Ministero anche a dispetto delle sentenze dei giudici. Così, quantunque il tribunale civile di Firenze abbia deciso di dover andar esenti dall'imposta della ricchezza mobile le pensioni non maggiori di 400 lire, se dobbiamo prestar fede all'*Amico del popolo*, la sentenza, quantunque passata in giudicato, non venne eseguita. I pensionati hanno un bel reclamare i loro diritti e in carta bollata, gli arretrati non si restituiscono e il Governo prosegue imperturbabilmente la sua strada ridendosi di chi reclama a nome della giustizia e della legge.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Seduta del 22 dicembre.

Presidenza **Sclopis**.

Alle ore 11 antimeridiane si apre la seduta coll'appello nominale.

All'ordine del giorno è il regolamento degli Ospizi e per i soccorsi all'infanzia abbandonata.

Si legge l'articolo 1 che stabilisce Amministrazioni elette dal Consiglio Provinciale a reggere gli Ospizi. Le Commissioni saranno di 7 membri in Torino e di 5 nei Circondari.

Ceppi trova questo un sistema di confusione. Non vuole che gli Ospizi dipendano dal Consiglio Provinciale. Propone che i bilanci ed i conti degli Ospizi siano approvati dal Consiglio e non dalle rispettive Commissioni. Insiste perchè la sua proposta sia subito messa ai voti.

Il Consiglio rimanda la proposta *Ceppi* alla discussione che si farà sull'art. 9.

L'art. 1 è approvato.

L'art. 2 che ordina la chiusura della ruota di esposizione e stabilisce un ufficio di ammissione è posto in discussione.

Boglione chiede come si regoleranno le relazioni fra la Maternità e l'Ospizio.

Carletti dice che la Maternità resterà nella condizione di qualunque altra casa che presenti infanti abbandonati.

L'art. 2 è approvato.

Sull'art. 3, che regola l'ammissione degl'infanti, *Canonico* vorrebbe si accettassero con difficoltà gli illegittimi.

Poët si oppone alla proposta del preopinante.

Dopo qualche osservazione dei cons. *Carletti* e *Valperga-Masino*, *Canonico* ritira la sua proposta e l'art. 3 è approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli 4, 5, 6, così concepiti:

4. Le Amministrazioni possono accordare soccorsi temporari ai figli illegittimi di madri indigenti da queste regolarmente riconosciuti.

Il sussidio dovrà essere accordato solo quando si creda opportuno a prevenire od impedire l'abbandono, non durerà oltre all'età di anni tre dell'infante, e per somme non superiori alle mercedi assegnate per i baliatici dell'età corrispondente.

La Deputazione provinciale prescriverà le cautele e condizioni necessarie per la distribuzione dei soccorsi, in modo che essi rispondano allo scopo per cui vennero stabiliti.

Sarà in facoltà del Consiglio provinciale di sospendere la distribuzione dei soccorsi, quando l'esperienza dimostrasse che essi non producono vantaggi corrispondenti.

5. Gl'infanti ricoverati, appena che il loro stato lo permetta, saranno consegnati a nutrici esterne per essere allevati e tenuti per quanto possibile alla campagna.

6. Le mercedi pel baliatico e per la custodia dei fanciulli, saranno stabilite con apposita tariffa da approvarsi dalla Deputazione provinciale.

Le indennità, gratificazioni o sussidi che si sogliono accordare alle nutrici, alle famiglie ed ai figli dell'Ospizio dovranno altresì avere la preventiva approvazione della Deputazione provinciale.

Vien posto in discussione il seguente art. 7:

7. Per coadiuvare le Amministrazioni potrà in ogni Mandamento essere instituito un Comitato locale composto di tre membri da eleggersi dalla Deputazione provinciale sentite le Amministrazioni locali. Le donne possono farne parte.

Carletti propone si dica « di tre membri *almeno*. »

L'art. 7 colla modificazione *Carletti* è approvato.

L'art. 8 è approvato come sta.

8. Le Amministrazioni dovranno coadiuvarsi reciprocamente in tutto ciò che può concorrere al miglior andamento degli Ospizi ed all'interesse della Provincia, osservando le norme che potrà stabilire al riguardo la Deputazione provinciale.

Sorge sull'art. 9 una lunga discussione accettando la Commissione la proposta *Ceppi* che i rendiconti degli Ospizi debbano venir approvati dal Consiglio provinciale, è approvato nel tenore seguente:

9. Oltre la tutela che spetta per legge alla Deputazione provinciale su questa *come sovra ogni altra Opera pia*, essa dovrà sopravvegliare al governo degli Ospizi ed al ricovero degli infanti, e darà tutte quelle disposizioni che sia sulla proposta delle Amministrazioni che d'ufficio credesse necessarie nell'interesse morale e materiale della Provincia e per l'esecuzione ed uniforme interpretazione delle norme prescritte. Presenterà poi annualmente al Consiglio provinciale una particolareggiata relazione intorno agli Ospizi ed a tutto ciò che concerne il ricovero ed i ricoverati.

Si approvano senza discussione i seguenti art. 10 ed 11 del progetto:

---

(14) (V. n° 350)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

Capitolo III. — (*Seguito*)

Quale fosse l'esito del duello fra il marchese di Baldissero e Maurilio Valpetrosa, lo sappiamo già dalle parole che dal primo di costoro sorprendemmo pronunziate a se stesso in un momento d'angoscia nell'attesa del figlio e poscia nel suo colloquio col Governatore.

Non vi narrerò la desolante scena che avvenne quando in casa di Maurilio Valpetrosa fu quest'ultimo recato in aspetto di cadavere, innanzi alla povera Aurora che di nulla sapeva, ma che pur tuttavia era turbata da un'indefinibile inquietudine che era un presentimento di sventura. Il marchese di Baldissero non volle, non osò presentarsi innanzi alla sorella per annunziarle cotanta disgrazia; e nessuno l'osò di quelli che avevano assistito al duello fatale, da Nariccia in fuori, a cui si diede e il quale accettò l'incarico di correre a preparare, per quanto fosse possibile, al brutto colpo l'anima sensitiva dell'infelice amante. Ma Nariccia, fosse insufficienza in lui al dilicato ufficio, fosse anche (e di quel tristo ben può pensarsi cotanto orribile disegno) uno scellerato proposito di ferire mortalmente al cuore la misera donna, annunziò la cosa in modo che Aurora svenne e parve dovesse morire di quel colpo ancor essa. La madre di Valpetrosa non aveva guari maggior forza e coraggio della sposa di lui. Il trafitto recato con ogni precauzione a casa, non potè parlar più, non potè più esprimere che cogli sguardi i suoi ultimi addii alle dilette persone del suo cuore, e raccomandarle ancora a Nariccia, e morì fra le braccia delle sconsolatissime donne.

Fu allora che primamente Baldissero ardì entrare in quella casa in cui egli aveva recato il dolore. Aurora giaceva priva di sensi abbandonata sul corpo di suo marito che abbracciava strettamente; la vecchia madre, in un accesso di dolore furibondo, malediva colei che aveva portato al suo figliuolo la barbara morte immatura.

Baldissero sentì stringersi il cuore, e fino da quel momento gli penetrò nell'animo quel dubbio crudele che gli abbiamo udito manifestare tanti anni dopo all'epoca del nostro racconto, quando si domandava, s'egli aveva avuto il diritto di troncare colla spada dell'omicida il nodo di quelle due esistenze, se Dio aveva da perdonargli l'aver versato quel sangue.

Mentre il marchese rimaneva colà fermo, immobile, sovraccolto, la faccia pallida, i lineamenti contratti, stretto il cuore da un'emozione impossibile a dirsi, Nariccia gli si appressò rispettosamente, e gli parlò piano:

— Che ordina Ella si faccia?

Il fratello d'Aurora volse su di lui uno sguardo torbido e semispento.

— Lasciamo quell'infelice al suo dolore.

L'intendente s'appressò ancora di più al figliuolo del suo padrone e soggiunse con voce ancora più bassa:

— Mi rincresce, ma ho altri ordini da S. E. il marchese suo padre.

Baldissero levò la testa con qualche vivacità:

— Ah! quali?

— Trar subito fuori di questa casa l'illustrissima signora marchesina Aurora.

— Per condurla dove?

— Ho già preso a pigione una comoda casetta fuori di città dove è intenzione di S. E. che nascostamente da tutti la stia finchè siasi sgravata... E mi pare opportuno profittare di questo suo stato medesimo per togliere la signora marchesina di qua.

Il marchese stette un momento sopra pensiero e poi rispose asciuttamente:

— Fate quel che vi ha comandato mio padre.

Quando Aurora tornò in sè la si trovò in letto entro una stanza che non aveva visto mai, con intorno un medico sconosciuto, la sua cameriera Modestina e dietro le cortine del letto l'ombra d'un uomo ch'ella non poteva scorgere chi fosse.

Dapprincipio non la si ricordò di nulla; non sentiva che un indolorimento generale, e per raccogliere il suo pensiero aveva bisogno d'uno sforzo penosissimo che gli tornava come una viva trafittura al cervello. Ma poi venne la funesta memoria: gittò un grido e volle gettarsi giù dal letto: ve la trattennero con amorosa violenza.

— Lasciatemi, lasciatemi.... Il mio Maurilio!.... il mio Maurilio!.... Dov'è?... Voglio vederlo ancora.... Siate pietosi.... Vo' morire con lui.

L'ombra d'uomo dietro le tende s'agitò, si mosse a come tratto da una forza esteriore, venne fuori con passo lento, quasi riluttante fino all'arrivo degli sguardi della giacente.

Questa mandò un'esclamazione soffocata che pareva di sorpresa; si lasciò andare sul letto senza più sforzi per togliersene, guardò fiso fiso un istante la faccia di quell'uomo che pareva non poter riconoscere. Dopo un poco allargò le pupille, come sotto l'impressione d'un insuperabile orrore, si trasse indietro sui cuscini più che potè, allungando innanzi le braccia come per respingere un'orribile visione ed esclamò con accento pieno di ribrezzo, di sdegno, d'odio:

— Via, via, via!.... Tu qui!.... Tu osi venir qui!...

Il fratello d'Aurora si ritrasse; uscì di quella stanza con infinita oppressura dell'anima.

La misera diede nuovamente in ismanie: ma il medico che le stava al fianco trovò pure le magiche parole con cui ricondurla alla calma, infonderle forza e coraggio.

— Se la fa di questa guisa, le disse, la si uccide.

Aurora lo guardò con una certa espressione che significava chiaramente: — E che m'importa? Se gli è questo appunto ch'io voglio!

Ma il medico lesto a soggiungere:

— E la sua morte sarà quella eziandio della innocente creaturina che porta nel suo seno. Ella ha l'obbligo, il sacrosanto obbligo di conservarsi per suo figlio.

Aurora non rispose parola: ma si calmò di presente; stette lungo tempo sopra pensiero, muta, immobile, appena se con sembianza di viva, tanto era pallida, solo che tratto tratto due grosse lagrime le colavano giù delle guancie. Quando il medico tornò a vederla, ella gli disse piano:

— Ha ragione. Debbo vivere per mio figlio: e lo voglio... Mi faccia guarire.

Il medico si pose con tutta la sua scienza e con tutto il suo zelo a lottare contro la morte che pareva aver già posto il suo artiglio su quella infelice; e la lotta fu varia, lunga, dolorosa.

Mai non fu che il marchese fratello d'Aurora le comparisse dinanzi: il medico lo aveva assolutamente proibito: ma Baldissero seguiva con ansia e sollecitudine l'andamento della malattia di lei, nè si sarebbe mosso di colà se notizie arrivate di Madrid non avessero costrettolo ad una ratta partenza. Suo figlio nato da poco, Ettore, era stato assalito da una di quelle malattie infantili che tante vite mietono nella prima età e temevasi pei giorni suoi. Il marchese raccomandò la sorella a Nariccia, e partì.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

10. Tosto che le riforme deliberate dal Consiglio Provinciale avranno conseguita l'approvazione contemplata dalla legge comunale e provinciale, la Deputazione della Provincia darà le disposizioni ed istruzioni necessarie e prudenziali per la chiusura dei torni, per il sollecito impianto dei nuovi Ospizi e per la separazione delle attività e delle ragioni che loro spettano.

11. Provvisoriamente, e fino a che non siasi provveduto nel senso stabilito dall'articolo seguente, le Amministrazioni continueranno ad osservare nel governo degli infanti abbandonati le discipline attualmente in vigore, e risultanti dai regolamenti interni, da prescrizioni governative, o da massime ed usi di amministrazione, in quanto non siano contrarie alle norme generali contenute nei precedenti articoli.

È approvato dopo qualche discussione e senza modificazione l'art. 12 ed ultimo del progetto.

12. Nel termine di un anno ciascuna Amministrazione di Circondario dovrà compilare, e sottoporre all'approvazione della Deputazione provinciale un regolamento interno, nel quale dovrà introdurre tutte quelle innovazioni e quelle riforme che l'esperienza avrà dimostrate opportune.

Raccolto che essa abbia i varii schemi di regolamento di cui al paragrafo precedente, la Deputazione provinciale procederà al loro esame, adottando a criterio direttivo per la loro approvazione la maggiore possibile unificazione dei medesimi per tutti i Circondarii, ammesse solo quelle speciali variazioni che siano imperiosamente suggerite da considerazioni di ordine locale.

Il presidente annunzia che a far parte della Commissione forestale vennero eletti i consiglieri Corsi, Buniva, Giacosa.

La seduta è sciolta alle ore 1 1/2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 4702) in data dell'8 novembre, preceduto dalla relazione a S. M., che riforma le tabelle d'armamento del R. naviglio.

2. **Un regio decreto** (n. 4759) in data del 22 novembre, preceduto dalla relazione a S. M. che dà le norme per le Commissioni di disciplina sull'applicazione dell'art. 12 della legge 7 luglio 1866 sull'affrancazione dal servizio militare e sul riassoldamento con premio.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero d'agricoltura e commercio e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Tornata del 22 dicembre 1868.

Presidenza *Galeagno*.

La seduta è aperta alle ore 8 21 colla lettura del processo verbale della precedente seduta.

Sono presenti col Sindaco 36 consiglieri.

Sambuy. Giunto questa sera da Firenze ove presi parte ai lavori ed alle votazioni della Camera, trovai la nostra città profondamente contristata. Delitti di sangue perpetrati con inaudita ferocia furono ieri narrati dal nostro egregio collega il cons. *Bruno* con una parola dolorosamente vivace. Signori, se è vero quanto mi fu detto, la notte scorsa fu la ripetizione dei luttuosi fatti di ieri l'altro. Signori, in faccia a tali avvenimenti primo dovere del Consiglio e della Giunta era di provvedere subito ed efficacemente. Io chiedo quali siano i provvedimenti che si presero all'uopo.

Sindaco. L'autorità di pubblica sicurezza è affatto indipendente dal potere municipale. So che la questura provvide con zelo e con attività per l'arresto dei malfattori. Le pattuglie furono raddoppiate. Domani la Giunta rivocherà i permessi dati ai locandieri per tener aperti i loro esercizi dopo la mezzanotte.

Per sabato poi alle ore 2 fu fissato il convegno che ieri annunziai per provvedere alla sicurezza cittadina. Intanto godo di annunziare che tre degli uccisori furono arrestati. Uno di essi fu colto in flagrante reato, gli altri due caddero nelle mani degli agenti della pubblica forza alla mattina del dimani. Nella notte sanguinosa della domenica furono pur tradotti in arresto 15 schiamazzatori; la notte scorsa si fece pur grande razzia di questi malviventi. Come vedete, la P. S. fa tutto il suo dovere, o per meglio dire tutto quello che può. Dal canto suo anche l'autorità municipale farà il possibile per tradurre in atto le promesse fatte al Consiglio.

Sambuy ringrazia il Sindaco delle date spiegazioni, ma deplora il cattivo servizio che fanno gli agenti della S. P. Racconta un fatto occorsogli, in cui non potè a meno che rilevare il deplorabile servizio di questi agenti, che noi paghiamo per averli a tutela della nostra vita e delle nostre sostanze. È necessario che il servizio venga combinato colle guardie municipali. A riguardo di queste egli lamenta la cattiva loro assisa, che le rende troppo palesi ai malandrini. Propone che vengano abbigliate sui figurini delle guardie municipali di Firenze e di Milano.

Sclopis. Non comprendo perchè non si sia operato a seconda dell'intelligenza di ieri. È questo un affare che deve discutersi in seno al Consiglio in apposita seduta. È inutile tentare un riavvicinamento su questo riguardo tra Municipio e Governo.

Questo non ha i mezzi per guarentire la nostra sicurezza. Da dieci anni ci si fecero le più larghe promesse ed abbiamo le più corte attese. Insiste perchè il Consiglio voglia tener su quest'affare una pubblica seduta prima del convegno di sabbato.

Sindaco. In questo convegno la Commissione municipale si troverà in conferenza col Questore, col Prefetto, col Generale comandante i Carabinieri, col Capo della forza armata di questa città. Non dubiti il Consiglio sui provvedimenti che si otterranno, ma non precipitiamo un'inutile ed intempestiva discussione.

San Martino. La legge della pubblica sicurezza lascia esclusivamente al Questore la sicurezza cittadina.

Il Prefetto è il capo della vigilanza dell'ordine pubblico, solo è necessario che Municipio e Questore si accordino. Il Governo non può da solo far tutto quello che dovrebbe, uniamoci dunque con lui. La questione non è politica, non v'è posto alle ire di parte; unico scopo è ristabilire nel suo equilibrio il conturbato ordine pubblico. Ma sarà possibile organizzar due vigilanze, due forze parallele? No, esse si distruggeranno a vicenda. In tempi lontani, nel 1848, due arbitri avevano la tutela dell'ordine pubblico, il Comando militare ed il Vicariato. Io era allora ministro e sempre vidi che di tutti gli sconci che accadevano una polizia incolpava l'altra. È necessaria quindi una riforma della legge di polizia. Ma io dubito assai che il Governo voglia addivenir ad una rinunzia di autorità. Egli fa voti col conte *Sclopis* perchè si possa ottenere un maggior numero di agenti della pubblica forza.

Sclopis. Il conte *San Martino* ha gettato nel mio animo lo sconforto. Egli vuole modificazioni alla legge in questione. Ma per ottenere ciò bisognerà attendere il tanto desiderato e troppo lontano giorno in cui tutta Italia potrà avere una legge provvida e comune. Egli parlò dei contrasti che possono sorgere tra le due polizie; permetta il sig. conte di *San Martino* che io gli chieda perchè in Italia non si potrebbe addivenire a ciò che sono ora a questo riguardo Francia e Belgio. Votiamo, o signori, delle nuove spese, facciamo dei sacrifizi, ma si giunga ad accrescere il numero degli agenti della forza pubblica. La seduta del Consiglio deve precedere il convegno, vi si rechi un *ultimatum* del Consiglio. Già troppo si promise, già troppo ci si mancò di parola. Non addormentiamoci quindi su vane lusinghe e provvediamo.

Sindaco. È appunto su queste basi che avrà luogo il convegno.

Villamarina. La sicurezza pubblica appartiene al Governo. Badi il Municipio a non azzardarsi su un terreno che possa essergli troppo contrastato. Conviene egli pure che il perno della questione è la deficienza di numero delle guardie.

Lasciamo quindi le autorità nei loro limiti: chiediamo e vediamo di ottenere pattuglie di giorno e di notte come sono stabilite in Milano.

Avvantaggiamoci colla polizia preventiva.

T. Villa. Può egli il Consiglio prendere un'attitudine decisa? La legge gli lascia dovere e diritto di provvedere alla sicurezza cittadina? Sì, o signori, l'art. 8° della legge di P. S. impone alle guardie municipali il concorso cogli agenti della S. P. a provvedere al buon ordine della città. In faccia al danno avuto, al prezzo esorbitante con cui il Municipio paga gli agenti della forza pubblica, al concorso che si ammette dalle leggi, al potere di dar consigli al Governo, possiamo parlar decisamente al Ministero o chiedere ed avere i necessari provvedimenti.

San Martino. L'onor. Villa espresse il vero significato della legge. Essa accorda a tutti i cittadini il diritto di concorrere alla sicurezza pubblica. Ma egli non vorrebbe che le nostre guardie municipali fossero rivestite di una autorità secondaria, che dovessero dipendere dagli agenti della questura. Dolorosamente invece le nostre guardie riuscirebbero agenti di second'ordine, si troverebbero in posizione delicata, sarebbero in una parola, esautorati.

È necessario che il municipio prenda dei provvedimenti fecondi di risultati.

Mi si assicura che dopo i fatti del settembre, fatti luttuosi che a questo punto dovrebbero già essere stati sepolti nell'oblio, le guardie di P. S. si trovano compromesse in faccia al popolo minuto che loro rimprovera ogni giorno le stragi di quella triste epoca. Io vorrei sbagliarmi, ma oggi ripeto con tutta la franchezza che è una necessità in questi giorni ciò che già fu vivamente ripetuto. Chieda il Municipio al Governo molti e buoni carabinieri.

Non ne faccia una questione politica, ma veda di ottener ciò che è necessario a sanar presto le tristi piaghe che ora ci apersero (*Bene*).

Sambuy dichiara di rinunziar alla parola, poi prende a confutare le ragioni emesse dal cons. *Sclopis*. Dice che le leggi autorizzano le nostre guardie municipali a far arresti. Egli le difende e si dichiara garante del servizio che presterebbero per la difesa della nostra città.

T. Villa. Io non vorrei si esagerassero i fatti. Se luttuosi avvenimenti qui sono accaduti, ciò non vuol dire che essi siano il *diapason* della moralità del nostro popolo. Qualche perverso, qualche assassino ha conturbata la nostra città, ciò non vuol dire che quel che è qui accaduto, non potesse accadere in qualunque altra città italiana. Cumuliamo i servizi: concorra il Municipio in quel che può, accordandosi col Governo.

Noli. Non vorrei si richiedesse alle nostre guardie municipali un servizio maggiore di quel che comunemente possono fare. Sono solo 89 individui; s'alzano alle prime ore del giorno; continuano il servizio per dodici ore; chi potrebbe loro imporre anche un servizio notturno?

Nigra vorrebbe che gli agenti di P. S. ricevessero una paga maggiore.

Dopo qualche considerazione del Sindaco si decide di attendere l'esito dello stabilito convegno.

Si passa al seguito della discussione del bilancio.

Ferrati è sorpreso che la manutenzione dei mobili delle scuole pubbliche, costi al Municipio una somma tanto enorme. È necessario venire ad una riforma. Vorrebbe che una seria economia a tale riguardo permettesse di ricompensar con minor esiguità i poveri insegnanti che conducono un'esistenza di sacrifizi e di abnegazione. Vorrebbe si stabilisse una minervale anche per gli studii primarii.

Riccardi si difende dalle accuse del cons. *Ferrati*, e fa leggere il ragguaglio scolastico delle scuole municipali.

Baruffi vorrebbe si instituissero delle *casse per le piccole scuole*.

Gioberti chiede che nelle scuole si addivenga ad una riforma completa.

All'istruzione è necessario aggiungere l'educazione. Vorrebbe che i giovani allievi ricevessero le prime nozioni del vivere civile, di un po' d'economia politica, di questa scienza che l'oratore chiama il catechismo d'un popolo libero.

Chiapparo. Per aver buoni cittadini, bisogna aver buoni uomini. Per aver buoni uomini, bisogna aver buoni ragazzi. Per aver buoni ragazzi bisogna aver buoni maestri. Per aver buoni maestri bisogna dar loro delle buone paghe. Per dar loro delle buone paghe, bisogna far delle buone economie. Si scaglia contro i programmi delle piccole scuole che impongono un'esorbitante istruzione religiosa, facendo di esse dei veri ospizi di catecumeni.

Benintendi propone e fa accettare due economie sui premi alle scuole elementari, una di L. 1000, l'altra di L. 1000.

T. Villa ricorda l'impegno preso dal Municipio per le L. 5000 annue all'Istituto delle fanciulle orfane di civil condizione, che verrà aperto fra pochi mesi alla Villa della Regina.

La seduta è sciolta alle ore 11.

Gran Bogo. — Mercoledì (23) ore 8 di sera nella consueta sala al *Circolo degli Artisti*, seconda adunanza dei Cavalieri dell'Ordine per deliberare sulla prossima fiera di Gianduja.

Circolo equestre-ginnastico, via Oporto, 18. — Essendo ultimate le riparazioni e modificazioni eseguite nei locali del Circolo equestre-ginnastico, sono ricominciate le consuete esercitazioni.

Si avvertono intanto i signori Soci che ivi si trovano a loro disposizione *Velocipedi* non che un locale adatto per il relativo esercizio, e che per l'equitazione essi hanno pure diritto di usare dell'attigua cavallerizza quadrilunga Ponzio-Vaglia e Comp.

La Direzione.

Teatri. — Ritardammo di qualche giorno a far parola dello spettacolo del *Vittorio*. La trepidanza della prima sera deve sempre necessariamente cedere innanzi ai meriti reali degli artisti. Gli interpreti del *Ballo in maschera* si fanno ogni sera applaudire dal pubblico del Vittorio; bisogna convenirne che la signora De-Montelio in ispecie ed il baritono sono due bravi ed intelligenti artisti.

Al teatro *Balbo* comincieranno domani gli spettacoli della compagnia equestre del *Guillaume*. I bestiofili, perdono, gli amatori dell'arte equestre ammireranno i nuovi artisti e gli stupendi cavalli che ha condotto con sè il distinto cavallerizzo che è a capo della compagnia. E vi saranno pure i *clowns* ed i *campanologhi* e gli acrobati e gli uomini che volano e i cervi... sissignori, anche un cervo addomesticato che fa, a quanto ci si dice, degli stupendi esercizi.

Al teatro *Gerbino* questa sera Salvini dà l'addio ad un pubblico che lo colmò per una intera stagione di feste, di applausi e di eccellenti introiti.

Quando fa calcolo di ritornar, egli e la Marini, quando vorrà farci riudire i capolavori dell'arte straniera ed italiana? Prima o dopo il suo viaggio in Spagna?

Al Salvini succede pel carnovale al *Gerbino* la compagnia Moro-Lin. Di questa nuova *troupe* avremo a parlar in seguito per gli elementi di cui è composta e per le produzioni che rappresenterà.

Dulcior ad finem. Sabato si spalancano le porte del teatro Regio.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

22 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	736,6	0,9	4,9	100	SE debole	nebbia f.
9 a.	737,3	1,0	4,8	100	NE debole	nebbia f.
12	736,3	2,8	5,6	100	calma	nebbia f.
3 p.	735,1	4,1	5,7	97	O debole	nebbia f.
6 p.	734,6	4,0	6,0	100	calma	nebbia f.
9 p.	734,7	4,1	6,1	100	calma	nebbia f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 0,4 / massima 4,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 23 3,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
21 dicembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 58 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramento, ore 4 40.

Nascere della Luna, ore 1 58 sera. — passaggio al meridiano, 8 15 sera. — tramonto, ore 1 54 matt.

Giorno della luna 11°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 22 dicembre 1868.

Mathieu contessa Marianna nata Perno di Pian Villar, d'anni 74, di Torino — Bosio Luigi, id. 44, di Torino, luogotenente di fanteria — Olliveri Giuseppe, id. 22, di Torino, ingegnere — Vachetta Paolo, id. 18, di Lequio (Cuneo), studente — Piccone Felicita nata Ponzio, id. 68, d'Ivrea — Dentis Giacomo, id. 57, di Torino, contadino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 22 dicembre 1868.

Maschi 18, femmine 8 — Totale 26.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 20 dicembre.

Presidenza **Casati.**

La seduta ha principio alle ore 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

POGGI (relatore) riferisce sul tenore dell'art. 5 della tariffa rimasto sospeso ieri, spiegando quale nuova dicitura abbia inteso dare a quell'articolo, che concerne i contratti di trasferimento di proprietà immobiliare e mobiliare, di costituzione di usufrutto, di uso o di servitù, di mutuo, di surrogazione, di cessione, di fideiussione e d'ipoteca in atto separato, di costituzione di dote, di enfiteusi, di costituzione di rendita, di reimpieghi.

PRES. legge l'art. 5 modificato, che messo ai voti è approvato.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) nota che, oggidì, ad eccezione degli atti matrimoniali e degli atti di donazione, tutti gli altri atti si possono fare per scrittura privata.

POGGI (relatore) prendendo la parola sull'articolo 7 rimasto sospeso ieri, comunica al Senato la dicitura dell'articolo stesso modificato a seconda dell'emendamento Farina, ma aggiunge pure che la Commissione preferirebbe si lasciasse fermo l'articolo 7 quale sta nel progetto.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) dichiara che non potrebbe accettare la tassa graduale per l'autenticazione degli atti, ma crede si debba applicare una tassa proporzionale.

FARINA parla a lungo sulla tassa graduale, dicendo che è però troppo gravosa nella proporzione in cui fu stabilita dalla Commissione nel nuovo articolo 7 che compilava.

POGGI (relatore) a nome della Commissione dichiara di ritirare il nuovo art. 7.

FARINA fa suo quell'emendamento, che messo ai voti è respinto.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) propone si metta ai voti l'art. 7, riducendo la tariffa dalla metà al quarto.

LAUZI vorrebbe che la tariffa venisse ridotta dalla metà al quinto.

PRES. mette ai voti la proposta Lauzi che è approvata, ed è approvato l'art. 7 modificato in quel senso.

L'art. 8 è letto ed approvato senza discussione.

PRES. legge l'art. 9 concernente l'onorario per le operazioni precedenti all'atto, che dopo alcune osservazioni dei senatori Farina, Miraglia e Musio, rimane sospeso.

Gli articoli 10, 11, 12, 13, 14 e 15 sono approvati senza discussione.

MIRAGLIA propone un'aggiunta all'art. 16, che a richiesta del senatore Poggi (relatore) è sospeso.

Gli articoli 17 e 18 si approvano senza discussione.

L'art. 16, a cui il senatore Miraglia aveva proposta un'aggiunta, e che era stato sospeso perchè il ministro guardasigilli era uscito dall'aula, al rientrare di questi è rimesso in discussione.

MUSIO ed il ministro guardasigilli combattono l'aggiunta proposta dal senatore Miraglia che acconsente a ritirarlo.

L'art. 16 è messo ai voti e viene approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 dicembre.

Presidenza **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 12 30.

BEGNOLI dichiara che ieri avrebbe votato pel sì.

TORRIGIANI chiede l'urgenza per la petizione degli impresari teatrali contro la tassa sui pubblici spettacoli.

È ammessa.

MUSSI propone che la Camera abolisca l'articolo 69 del nuovo regolamento relativo alle interpellanze. Dice di dover interpellare il Ministero, e crede inutili le disposizioni di quell'articolo.

PRES. lo invita a mandare la sua proposta per iscritto. Quindi annunzia alla Camera che la Giunta per le elezioni riconosce la regolarità dell'elezione avvenuta nel collegio di Gessopalena in persona dell'onorevole Ciccone.

È convalidata.

COMIN svolge un'interpellanza al Ministro dei lavori pubblici intorno al servizio ferroviario da Napoli a Firenze.

Deplora che non vi sia fra queste due città treno diretto, ed avverte che fra Napoli e Roma vi sono 35 fermate, mentre quel tragitto si potrebbe fare in cinque ore. Dice che in genere le operazioni doganali, per ciò che riguarda le dogane pontificie, non sono affatto lunghe, chè anzi gl'impiegati doganali pontificii sono molto cortesi con i viaggiatori, mentre altrettanto non si può dire degl'impiegati italiani, i quali non rispettano neppure le valigie a mano delle signore. (*Oh! Oh!*)

Vorrebbe che il servizio di quella linea si facesse, com'è possibilissimo, in diciott'ore. Propone che il Governo ristabilisca il treno diretto.

PASINI (ministro dei lavori pubblici) dichiara che, col nuovo orario, saranno riparati molti degli inconvenienti deplorati dall'interpellante, e dice che il viaggio si farà in 22 ore.

COMIN ringrazia il Ministro delle spiegazioni dategli.

NEGROTTO chiede d'interpellare il Ministro dei lavori pubblici sugli orari ferroviari fra Genova e Milano, e fra Genova e Venezia.

PASINI (ministro) risponde non avere difficoltà che quest'interpellanza venga messa all'ordine del giorno della prima seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dichiara che siccome la Commissione introdusse nel progetto una proposta inaccettabile per il Governo, il ministro chiede che si apra la discussione sul progetto ministeriale.

MICELI, come primo iscritto, prende la parola per combattere il progetto di legge.

L'oratore trova che la politica dell'on. Menabrea è in contraddizione colle aspirazioni della nazione, e dice che il paese ben poco rispetto può avere per le istituzioni costituzionali.

Ringrazia la maggioranza della Commissione di aver messa la quistione sul suo vero terreno.

Dice che a questa quistione si collegano le più gravi quistioni di politica interna ed estera.

Rammenta che tutti gli uomini i quali presero parte alle stipulazioni sia col papa, sia colla Francia, sostennero che quella relativa al debito pontificio era soltanto la conseguenza della convenzione del settembre 1864.

L'oratore rammenta che il presidente del Consiglio disse che dopo il ritorno dei francesi il Governo aveva sospeso il pagamento del debito e sospesa la convenzione. Sono forse cambiate queste condizioni?

L'on. Miceli trova strano che ora si vengano a ritirare le parole dette.

Sostiene che noi abbiamo il sacro diritto e dovere di tutte le rappresaglie, e cita l'esempio della guerra fra Francia ed Inghilterra, in cui si sequestrarono persino i beni dei privati. Ciò dobbiamo fare noi pure.

Il solo punto giuridico del pagamento del debito è la Convenzione di settembre: gli è sopra questo punto che bisogna rimanere.

L'oratore entra poi a parlare dei mercenarii stranieri, delle condizioni onerose che c'imponeva la Convenzione di settembre.

Che cosa fece il Governo che successe a quello dell'on.

Rattazzi? fece assistere coll'arme al piede le nostre truppe all'orrendo supplizio di Mentana consumato dalle orde del Papa e dai soldati di Napoleone III.

Dice che i ministri hanno paura della Francia, e non ebbero il coraggio di protestare allorchè l'inverno scorso si sgozzarono a Roma i cittadini italiani inermi.

Vorrebbe che l'Italia cominciasse a sapere affermare, perchè questo sarebbe il principio della rivendicazione dei nostri diritti e della nostra dignità.

Vorrebbe, se fosse Antonelli, mettere in conto al Governo italiano, anche 100 lire per l'esecuzione di Monti e Tognetti.

Dice che i moderati hanno ammainato la loro bandiera.

Sostiene che la Camera respingerà assolutamente il pagamento del debito pontificio. Sostiene che i deputati daranno un voto di censura al Governo, perchè il paese per questo fatto si rialzerà.

La parola spetta al deputato Nisco.

NISCO dichiara che non si preoccupa affatto della questione politica, ma che dopo il voto del Parlamento, dopo il parere del Consiglio di Stato, il Governo deve considerare il debito pontificio come si considera il debito austriaco, e che se si paga questo, si deve pagare anche quello, senza fare nessuna questione politica.

VILLA TOMMASO non si meraviglia che anche in quest'occasione sia sorta la questione di Roma, perchè è questione di pace interna, di assetto finanziario, della nostra capitale. Fino a che quella questione non sia risolta, non v'è speranza di avere nè pace, nè tranquillità.

Dice che l'obbligo di pagare i debiti deriva dal possesso tranquillo, legale delle provincie alle quali questo debito si riferisce. Ma questo non è: l'antico possessore delle provincie pontificie vi turba nel vostro possesso, vi crea difficoltà. La questione non è amministrativa, come disse l'on. Nisco, ma è politica. Sostiene che il Papa aveva acconsentito a trattare col Governo francese per il debito, senza però toccare alla questione di sovranità. Era questa una dichiarazione esplicita ed assoluta che al Governo italiano non riuscirà di cancellare. È questa una riserva che rassomiglia al *non possumus* del Papa ed al *jamais* del signor Rouher.

Rammenta che il presidente del Consiglio dichiarò assolutamente per sua spontanea volontà che il Governo, dietro l'intervento francese, sospendeva il pagamento degl'interessi del debito pontificio. Ora la Camera fece sue queste dichiarazioni perchè riconosceva che il signor Menabrea era nel suo pieno diritto.

Il conte Menabrea non annullò l'obbligo, lo sospese, e gli è perciò che la Camera non volle lasciare il Governo senza fondi, dei quali poteva aver bisogno nel caso in cui cessassero le cause che avevano motivato questa sospensione. (*Bene a sinistra*). Ma queste cause non sono cessate; con qual criterio, con quale diritto il signor Menabrea abdica a quelle massime ch'erano vere, reali e che rispondevano così bene al sentimento del paese e del diritto? (*Approvazione sui banchi dell'oratore*).

In ogni modo credete voi che, per il fatto della Convenzione, il Papa avesse voluto darvi i registri originali dai quali furono staccate le cartelle? credete voi che il Papa volesse riconoscere con voi questo trapasso di proprietà? Mai più. Si venne perciò ad un accordo *sui generis*, epperciò è meglio avere un titolo pagabile dal Papa che non averne uno pagabile dal Governo italiano, perchè il primo non è più contestabile mentre il secondo lo è.

Il male è, che le cartelle del Debito pontificio non sono convertite in consolidato italiano, ma sono titoli pontificii che vengono pagati dal tesoro italiano.

Il Governo italiano avrebbe dovuto poter cambiare le cartelle pontificie con cartelle italiane, ma questo non ha potuto fare per causa del Papa.

Dice che a tenore del protocollo firmato a proposito del debito pontificio, il Governo italiano non potrà mai riscuotere l'imposta di ricchezza mobile sopra i titoli pontifici pagati dal tesoro italiano.

CAMBRAY DIGNY accenna che sì.

VILLA. Tanto meglio, ma io attenderò che l'on. Ministro me lo dimostri.

Dimostra che il Governo, in seguito a questi fatti segue un sistema contrario alla dignità del paese.

È innegabile che l'Italia debba avere l'obbligo di pagare quella parte di debito che è afferta alle provincie del Papa che sono in nostre mani, ma che questo obbligo derivi mentre l'altra parte contraente si nasconde e non vuole trattare con noi; che esso derivi da una convenzione firmata con una terza potenza, mentre questa convenzione è conculcata, mentre lo stesso Presidente del Consiglio credette di dover sospendere i pagamenti; questo è quello che noi non ammettiamo. Si faccia un altro trattato, ed allora lo discuteremo. Soltanto in questo caso noi dimenticheremo, come vuole l'on. Nisco, che vi sia questione politica. Attenderò però le spiegazioni della Commissione, per sapere se devo o meno presentare un emendamento nel senso del mio discorso. (*Approvazione a sinistra*).

MENABREA (presidente del Consiglio) dice che, abbandonando la questione politica, cercherà di rianнodare le fasi per le quali passò questa questione del debito pontificio.

Dimostra che in seguito ad una legge del 1867 il debito pontificio che ci siamo assunti divenne debito italiano.

Dopo aver narrato per quali fasi passò questa questione, dice che il suo collega delle finanze risponderà alle altre obbiezioni che oggi furono fatte, ma fa osservare quali cattive influenze sul credito e sul nostro risorgimento finanziario potrebbe avere l'adozione della proposta della Commissione e come quest'adozione non sarebbe che un'arma pei nostri nemici, i quali direbbero che in Italia non durano mai i presi propositi.

RATTAZZI crede che il ministro delle finanze mise la firma agli atti che si riferiscono al debito pontificio, quindi anch'egli è responsabile.

Non parla per sottrarsi alla responsabilità che gli spetta, ma per richiamare il ministro all'osservanza dei principii del diritto costituzionale, e per rammentargli che neppure egli può sottrarsi a quella che gli spetta.

L'oratore entra quindi a parlare del debito pontificio, cita le diverse fasi per le quali passarono quelle trattative, ed espone molte cifre per cui è difficile seguire la sua esposizione.

Dice che nelle stipulazioni da lui fatte come ministro di finanze lo Stato non ha scapitato affatto e desidera che l'attuale ministro possa dire altrettanto. In tutte le sue stipulazioni egli fece l'interesse del paese.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) non intese di declinare la responsabilità del protocollo da lui firmato, che anzi egli voleva dare all'on. Villa le spiegazioni che l'on. Rattazzi gli ha date.

Io non poteva nè voleva declinare la responsabilità della mia firma sotto un protocollo che non turba per nulla l'interesse del paese.

Non è vero ciò che disse l'on. Villa riguardo ai titoli dei corpi morali pontificî.

L'oratore crede che l'obbligo di addossarsi il debito pontificio non data dal 1864 ma dal 1859. I decreti dei commissarî straordinarî e quelli successivi del Governo lo provano, perchè si riconobbero tutte quelle parti di debito che erano iscritte nelle provincie che passarono all'Italia; se tutta la somma vi fosse stata iscritta, la sarebbe a quest'ora una questione finita.

Colla Convenzione nel 1864 non si fece che riconoscere quest'obbligo preesistente.

I debiti sono ora riassunti nei seguenti: quello delle Legazioni per 1,517,000 lire; quello Rothschild, che si paga il 1° giugno ed il 1° dicembre, e si paga a Parigi. V'è quello Parodi per L. 412,000, che è pagabile a Genova. Vi sono poi i titoli al portatore del Consolidato romano per L. 3,115,000, che sono quelli di più antica data. Per essi noi esigiamo il bollo di riconoscimento. Noi non paghiamo al Papa, come dice l'onorevole Miceli: i creditori che hanno questi titoli sono creditori del Governo italiano, ed esso mancherebbe di fede e d'onore se non li pagasse. (*Rumori a sinistra*). Sì, o signori, è questa una questione di buona fede.

La proposta della Commissione non è affatto utile ed opportuna; essa è un'ingiustizia, ed io come Ministro delle finanze devo preservare l'Italia dalla accusa di cercare scuse da leguleio per non pagare i suoi debiti. Non voglio che l'onore del paese, fino a che io seggo sopra questo banco, venga compromesso. Se non volete che ciò avvenga, votate contro la proposta della Commissione.

La parola spetta al relatore.

CAIROLI (relatore) dice che non uscirà dalle leggi della moderazione e che difenderà quanto meglio potrà le proposte della maggioranza della Commissione.

Si meraviglia dell'importanza che oggi il Governo dà al voto del Consiglio di Stato. Non mette in dubbio l'autorità di questo consesso, ma gli pare che altre volte il Governo non tenne tanto conto dei suoi pareri, come sarebbe l'affare della regia dei tabacchi (*Bene!*).

L'oratore fa la storia delle trattative che ebbero luogo fino dal 1864 a proposito della partenza dei Francesi, del trasporto della capitale e del riparto del debito pontificio.

Parla dell'occupazione di Roma e non vuole che alla forza maggiore si aggiunga l'umiliazione. (*Approvazione*).

PRES. annunzia che gli onorevoli Miceli e Ferrari presentarono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, intese le proposizioni del Governo in ordine al pagamento del debito pontificio, gli nega l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio. »

FERRARI vuol parlare per spiegare il suo ordine del giorno.

PRES. gli fa osservare che il regolamento lo vieta.

(La Camera comincia a divenire tumultuosa).

FERRARI grida in mezzo alla confusione generale varie cose; fra le quali s'intendono le parole: « la questione di Roma è eterna? »

PRES. sta per mettere ai voti l'ordine del giorno Ferrari.

FERRARI grida che lo ritira e che protesta.

A sinistra si grida: *È ora di finirla.*

PRES. Poichè l'onor. Ferrari ritira il suo ordine del giorno, si procede alla votazione dell'articolo.

Per ciò che riguarda l'inciso che parla della sospensione del debito pontificio, il presidente annunzia che da una parte e dall'altra della Camera fu chiesto l'appello nominale.

CAROLINI volendo parlare contro la volontà di tutta la Camera, provoca indescrivibili rumori, che durano circa dieci minuti.

Si procede all'appello nominale sull'inciso seguente:

« È sospeso intanto il pagamento del debito pontificio. »

Ecco il risultato della votazione:

Presenti 324 Votanti 322 Risposero sì 111 Risposero no 211 Si astennero 2.

La Camera respinge la proposta della Commissione.

PRES. interroga la Camera per sapere quanto devono durare le vacanze. Molti hanno proposto che le sedute vengano riprese il 12 gennaio. Questa proposta è accettata.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sull'insieme della legge.

Risultato della votazione:

Votanti	259	Maggioranza	130
Favorevoli	201	Contrari	58

La Camera approva l'esercizio provvisorio.

La seduta è sciolta alle ore 7.

CORRIERE DEL MATTINO

QUESTIONE D'ORIENTE.

Due corpi d'armata, forti di 30,000 uomini e comandati da Omer-Pacha, si dirigono già, secondo la *Nuova stampa libera*, sopra la Tessaglia e l'Epiro. A Costantinopoli regna grande agitazione.

Riguardo al lavoro della diplomazia, sembra che la Russia, benchè apparentemente d'accordo con Francia ed Austria, agisce per conto proprio in una questione che da tanti anni ella coltiva. Essa tentò perfino di aver con sè l'Inghilterra, onde imporsi con forze riunite di armi e di protocolli: l'Inghilterra ha scoperto il piano architettato e l'ha sconvolto.

Mentre la Russia ed i suoi misteriosi alleati confortavano sottomano la Grecia a resistere, si dice che la celebre nota, l'*ultimatum* della Turchia alla Grecia, non sia stata che una copia turca d'un originale austriaco e forse francese.

Gli autori ne sarebbero il signor Prokesch-Osten ed il signor Burée, austriaco l'uno, francese l'altro, diplomatici ambidue d'una rara abilità. Intanto la più grande agitazione regna a Costantinopoli tra i 200 mila Greci sudditi al Sultano. Essi sono dediti a piccole professioni industriali, e debbono, secondo i trattati, lasciar subito il suolo turco, o mutare la propria nazionalità.

Il signor Bullo ministeriale venne eletto deputato a Chioggia con voti 184 contro 121 che ebbe lo Zini.

La *Gazzetta di Venezia* chiama questa una *splendida votazione*. E ciò per burla o da senno? Invero non sappiamo dirlo, tutto potendosi aspettare dai giornali ministeriali.

Si è deciso in Francia di non addivenire nelle elezioni particolari de' collegi lasciati vacanti, ma di attendere le elezioni generali del maggio. Grandi inviti da tutte le parti per misurare le rispettive forze in questo nuovo plebiscito.

La regina di Spagna ha reso all'Imperatore ed all'Imperatrice la visita ricevuta. Il convegno durò un'ora ed un quarto.

In Ispagna cominciarono i lavori per le elezioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Londra, 21 dicembre.

Bright pronunziò un discorso in cui disse che l'Inghilterra persevererà nella politica del non intervento.

Madrid, 22 dicembre.

Il Nunzio trasmise al Papa un voto del Governo provvisorio che sia commutata la pena agli ultimi due condannati a morte.

Le elezioni di Siviglia e Barcellona sono favorevoli ai repubblicani.

Altro da Madrid, 22 dicembre.

Le elezioni procedettero dappertutto tranquillamente, eccettuati due villaggi presso Siviglia. Nella maggior parte sono favorevoli al partito monarchico liberale e a quello della conciliazione.

Costantinopoli, 22 dicembre.

La *Turquie* dice che la Grecia fa grandi preparativi di guerra. Dicesi che la partenza dei greci è aggiornata di trenta giorni; il *Levant Herald* dice che è aggiornata di tre settimane.

Hobbart pascià blocca Sira con sette bastimenti.

Firenze, 22 dicembre (notte).

Il Senato approvò ad unanimità il bilancio provvisorio. Approvò pure i progetti sul riordinamento del notariato; strade nazionale sannitica; provvedimenti sulle miniere e torbiere; proroga delle franchigie doganali ad Ancona; trattato di commercio con Tunisi; proroga delle iscrizioni ipotecarie.

Il Senato si è prorogato al 12 gennaio.

Il collegio di Ozieri ha eletto Garibaldi.

Costantinopoli, 22 dicembre.

Il giornale la *Turchia* smentisce che la Porta abbia ordinato alla Serbia e alla Rumania di scacciare i sudditi greci.

Parigi, 22 dicembre (notte).

Dopo Borsa l'Italiano contrattossi 56,80 con offerte.

L'*Etendard* smentisce che i rappresentanti di Francia, Inghilterra e Austria a Costantinopoli abbiano ricusato di assumersi la protezione dei sudditi greci: a questi rappresentanti non fu fatta alcuna domanda su tale proposito.

Lo stesso giornale dice che la notizia delle dimissioni del Gabinetto Bulgaris non è ancora confermata.

La *Patrie* dice che un telegramma da Costantinopoli 20 constata che le ultime notizie della Macedonia e della Tessaglia sono soddisfacenti. I governatori presero energiche misure che assicurano la tranquillità. Alcune colonne mobili sorvegliano la frontiera.

Berlino, 22 dicembre.

La *Gazzetta della Croce* parlando della vertenza greco-turca, dice che l'*ultimatum* ottomano è concepito in termini così bruschi, che le Potenze esitano a raccomandarne al Gabinetto d'Atene l'immediata accettazione.

Soggiunge: Crediamo sempre che la vertenza sarà appianata, ma è impossibile dissimulare che la pacificazione diventa ogni giorno più difficile perchè nessuno sa se i dubbi sull'accordo delle grandi potenze siano giustificati o no.

CORDERO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 21 *dicembre*. — Gli affari in sete limitati con prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 37 balle trame, 32 balle greggie, pesate 41 balle. — Peso totale 9,184 chilogrammi.

LIVERPOOL, 21 *dicembre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo, ma meno eccitato.

Middling Orleans 11 *d.*; Fair Dhollerah 8 1/4 *d.*; Fair Bengal 7 *d.*

Orleans, appena partito, 10 5/8.

NUOVA YORK, 19 *dicembre*. — Cotone Middling Upland 25 1/2 cents. (*Sole*).

Oro, 136.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 21 dicembre 1868.

Organzino	colli	35	peso	2541 68
Trama	»	2	»	140 71
Greggia	»	3	»	36 61
Articoli diversi	»	2	»	79 61
Totali		42		2798 61

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 401.

Parigi, 22 dicembre.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 90
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 85

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 416 —
Obbligazioni id.	— 226 —
Ferrovie Romane	— 50 25
Obbligazioni id.	— 117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 150 —
Cambio sull'Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 285 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 435 —

Vienna, 22 dicembre.

Cambio su Londra	120 50

Londra, 22 dicembre.

Consolidati Inglesi	92 3/8

Borsa di Genova — 22 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 05 a 57 15.

Per fine mese si contrattò da lire 57 20 a 57 50.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 77 60.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1730 a 1723 per fine mese e 1722 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 364.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 442 50.

Francia breve offerto a 100; chiesto a 103 3/4, Londra a vista 26 75, a tre mesi 26 58.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 24, 25.

Borsa di Milano — 22 dicembre 1868.

La Rendita esordì questa mattina in domanda a 57 fine corrente, ma ritirandosi man mano i venditori, si aumentò fino a 57 35. In Borsa ribassò d'un tratto a 57 05, per chiudere di nuovo più fermi a 57 1/8 fine corr. Il riporto da fine corrente a fine prossimo si tratta da 27 1/2 a 32 1/2 centesimi. Il Prestito 1866 fu spinto fino a 77 5/8 per chiudere a 77 1/2.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate da 425 a 426.

Si pagarono le azioni Meridionali 265 e le obbligazioni 158.

Le Demaniali valevano 442.

I cambi furono deboli cioè:

Il Francia da 105 90 a 106 1/8 a vista.

Il Londra a 26 55 a tre mesi.

I 20 franchi si pagarono da 21 20 a 21 22 pronti 21 24 a 21 27 fine corr.

Alla sera la Rendita si pagò da 57 22 1/2 a 57 40 fine corrente e da 57 55 a 57 40 fine prossimo.

Il Prestito si negoziò a 77 1/2.

I 20 franchi pronti valevano 21 21, per fine mese 21 27 e 21 33 fine gennaio.

Borsa di Firenze del 22 dicembre 1868.

Rendita lettera fine corr.	—	57 40
Denaro	—	57 2[illegible]
Oro lettera	—	21 22
Denaro	—	21 20
Londra lettera a tre mesi	—	26 65
Denaro	—	26 58
Francia lettera (a vista)	—	106 —
Denaro	—	105 80
Prestito	—	— —

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

21 dicembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del g. p. in liq. 57 10 pel 31 dicembre. C. d. m. in c. 57 10 (57 10) 57 20 17 1/2 20 10 10 20 (57 15). In liq. 57 10 10 05 07 1/2 05 pel 31 dicembre.

Corso legale 57 12 1/2.

Consolidato 3 0/0. Contratti del g. p. in c. 36 10.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 78 78 78 15, P. 78 15 78. In liq. 77 85 85 pel 31 dicembre.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83 85.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1725.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in con. 365.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 140 140.

(*) 141 25 141 50 141 25 141 50 141 50 141 25 141 25 141 25 141 25 141 50 141 50 141 50 141 25 141 25 141 25 141 50 141 50.

Obb. delle ferr. Lombarde Venete. C. d. m. in c. 240.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 428 50 428 50 429 429 429 429 429 430 430 430.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in l. 336 335 pel 31 dicembre.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 161 161.

(*) Dotti venduti alle grida colla decorrenza 1° gennaio sotto deduzione di L. 1 35 per interessi arretrati.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Il listino della Borsa di Parigi di ieri ci ha recato un nuovo aumento su tutti i valori. Da noi però, sia perchè i prezzi fatti ieri fossero molto spinti, e l'aumento fu scontato, sia poi per maggior incertezza di notizie politiche, si fa in piena reazione, e si perdette la buona tendenza che si aveva ottenuto.

La rendita fu offerta fin dall'aprirsi di Borsa a 57 20 15 e, scomparendo sempre più i compratori si cedeva in chiusura a 57 10 p. c. e fine mese.

Le az. Banca naz. neglette 1720 1725.

Il Prestito da 77 85 a 78 25 p. spese.

Le obbl. Canali Cavour in miglior vista da 334 50 a 336.

Le az. Banco sconto toccarono stamane 139 139 50 p. c.

Obbl. Regia tabacchi 429 428 in oro.

Negli altri valori niuna variazione dai prezzi di ieri.

Oro 21 30 32 più sostenuto.

BORSA DI PARIGI — 22 dicembre 1868.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 3/8	92 3/8
3 0/0 Francese	»	69 65	69 92
5 0/0 Italiano	»	56 40	56 45
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	281	287 —
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	411 —	417 —



Vittorio Emanuele (ore 7 1/2). Opera: *Un ballo in maschera.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera *Don Procopio.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *La morte civile — Ultima recita.*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La serp an famia.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *L' asino e il curato.* — Ballo *Flik e Flok.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *La Gassa ladra: Vaudeville.*

Tutte le domeniche recita di giorno.

GRANDE DEPOSITO
DI CARBONI FOSSILI E COKI
VIA SALUZZO, N. 35.
Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 5164

IL TRENTINO

GIORNALE POLITICO

È uno dei migliori e più liberali periodici italiani. Le associazioni si ricevono in Trento alla Tipografia **Monauni**. — Un anno L. **20**, semestre e trimestre in proporzione.

CAFFÈ DI EUROPA

Via Nuova, N. 40

L' illustration da rimettere.
5257

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N° 21.

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 15 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4874

PANETTONI

alla Milanese e Veneziani

BOMBONIERE PER STRENNE

Confetteria G. B. SACCO, via Barbaroux, N. 1. 5259



MACCHINA A CUCIRE

A. B. HOWE

PREMIATA CON MOLTE MEDAGLIE E COL DIPLOMA D'ONORE ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

La macchina a cucire A. B. HOWE d'America essendo la migliore di tutte quelle finora conosciute, come lo dimostra il gran successo che ebbe in tutta Europa, si raccomanda ai signori Sarti, Cappellai, Calzolai, Sellai, Fabbricanti di busti ed a tutte le famiglie, servendo essa per qualunque genere di cucitura.

Si insegna il modo di servirsi della macchina e si garantisce per tre anni.

Dirigersi presso la ditta C. G. fratelli GALLI, via Barbaroux, N. 6, piano 1°, Torino. 5266

PEL SS. NATALE

Dal Confettiere **D. DEBERNARDI**, *via Santa Teresa, Casa Collegno*

GRANDE ASSORTIMENTO

DI PANETTONI

alla Milanese, Veneziana e Genovese

Non che uno svariato assortimento di **Bomboniere, oggetti di fantasia per le STRENNE.** 5273

IL PASSATEMPO

LETTURE MENSILI PER LE FAMIGLIE

Questo periodico ha per bandiera il motto « **Istruzione, moralità e diletto** » ed ha per scopo di opporsi all'invasione delle mollezze di oltr'alpi. Dà ogni mese un elegante e grazioso volume di oltre 70 pagine. Nel numero venuto testè alla luce oltre ad altri scelti e purgati lavori, si incominciò la pubblicazione di un **LINGUAGGIO DEI FIORI**, originale italiano, diviso per stagioni e mesi, e dettato da un noto e brioso scrittore. — Il prezzo d'abbuonamento è tenuissimo: *Un anno* **L. 6** *Un semestre* **L. 3 50**. — Rivolgere domande e vaglia alla Direzione del **Passatempo**, via Carlo Alberto, N. 21, Torino. 5271

Il 15 corrente dicembre uscirà

L' AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA

per l'anno 1869

Compilata dal dottor aggregato *Luigi Berruti*, redattore della *Gazzetta Medica di Torino.*

Anno II. — Indice delle principali materie:

Dei principali apparecchi contentivi per le fratture delle estremità; dei soccorsi ai sommersi; dei veleni e dei controveleni; norme o precetti da seguirsi in tempi di Cholera ed altre epidemie; dei bagni medicinali, naturali od artificiali.

Nuovo elenco dei difetti fisici e delle malattie che esimono dal servizio militare (approvato con Decreto Regio 6 ottobre 1868).

Rassegna terapeutica diretta specialmente a far conoscere rimedi casalinghi utili, e proposte terapeutiche interessanti e non abbastanza divulgate, ecc.

Calendario memoriale per annotazioni giornaliere. Legata in tela inglese ad uso portafogli L. 2 50. — Legata in pelle e dorata sui fogli L. 3 50 franca di posta.

I signori che desiderassero impresso in oro il loro nome, cognome e condizione, aggiungano all'importo cent. 50.

Rivolgere le domande all' editore **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 5079

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, Torino

PER LE FESTE NATALIZIE E BUON CAPO D'ANNO

SPECIALITÀ DI ARTICOLI PER REGALO

Trastulli ed articoli di novità e fantasia — **Bambole** d'ogni genere — **Lanterne** magiche semplici ed a cromatrope — **Teatri** con marionette — **Presepi** — Nuovi giuochi di Società, di pazienza, di costruzione, di prestigio e di destrezza — Giuochi **aerei**, l'Elice, il Pipistrello, il Pallone volante, le Farfalle giapponesi, ecc. — **Trottole** novità, la Meravigliosa, la Prolifera, la Sultana, la Giapponese, la Volante, l' Aerea ecc. ecc. — **Nuovi articoli a sorpresa** — **Nécessaires** da uomo, da donna e per bambola — **Cannoni** — **Fucili** ad ago — **Revolvers** a 5 colpi inoffensivi — **Sciabole** — **Tamburi** semplici e con fanfara — **Catube** — **Trombe** — **Coral** ecc. — Nuovi **Fuochi** inoffensivi per Salone — **Aghi** veri inglesi in eleganti portafogli e scatolette ecc.

E tutte le novità di Francia, Inghilterra e Germania.

PER LE FESTE NATALIZIE

Presso **G. VELATI** *Confettiere, Piazza Carlo Felice, 7*

SQUISITI PANETTONI

ALLA MILANESE ED ALLA VENEZIANA

Svariatissimo assortimento di SCATOLE e COFANETTI di lusso con scelti CONFETTI a prezzi discretissimi.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol	L. 3	al cento
Idem Idem gran formato	» 4	»
Su carta madreperla (novità)	» 6	»
Id. Avorio bianca od a colori (novità)	» 5	»
Id. da lutto	» 5	»

Con corone gentilizie, aumento di **50 centesimi.**

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 5078

GALLERIA NATTA

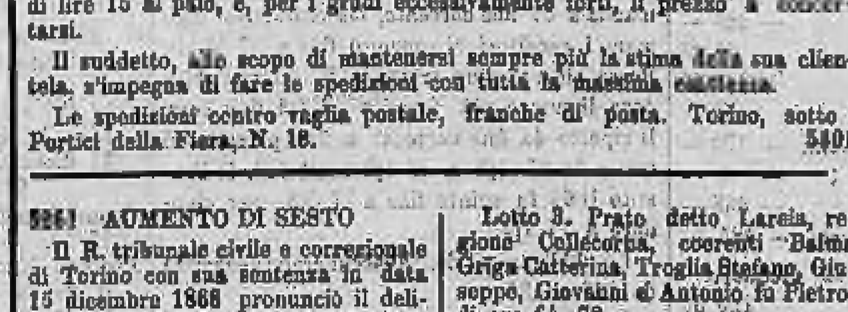
Negozio di SECONDO BELLI — Torino

Chi desidera di comperare al sommo buon prezzo **Flanelle** per camicie, nonchè **camicie** fatte di pura lana, abbia la gentilezza di dirigersi al sopra indicato negozio, il quale è l'unico ove potersi scapricciare per le novità di tal genere, perchè il proprietario si è dato molta pena onde ottenere dai fabbricanti le migliori qualità.

Oltre alle suddette specialità troveranno un discreto assortimento di **sottane, busti, calze e maglie**, diverse **camicie, faux-cols e manchettes, sciarpe e cravatte** d'ogni genere, **foulards** seta, **fazzoletti, guanti** lana ed articoli relativi.

Distinta dei prezzi.

Flanelle pura lana al metro L. 1 80, 2, 2 25, 2 50, 2 80, 3 sino a 4 50.
Camicie pura lana caduna L. 5, 5 80, 6, 7, 8, 9, 10 e più.
NB. Si eseguiscono commissioni di camicie, mutande, corpetti per uomo e per donna su misura, a prezzi onesti. 5116



CARLO GERBOLA Ottico Oculista

Vedendosi incoraggiato da numerose domande, avverte la sua clientela che è sempre l'unico depositario degli occhiali con le lenti di *pietra* non solamente dette, ma di vero *quarzo* naturale. Queste lenti non perdono mai la loro levigatura, e per la loro gran freddezza e trasparenza impediscono l'alterazione dell'occhio.

Le persone che vorranno onorarlo dei loro comandi abbiano la cortesia d'indicargli se sono *presbiti*, il tempo da cui fanno uso di lenti, e l'età; e se *miopi*, indicare pure la distanza da cui possono leggere. Per tal modo il suddetto garantisce di spedire il giusto grado. Il prezzo dei medesimi è di lire 15 al paio, e, per i gradi eccessivamente forti, il prezzo a concertarsi.

Il suddetto, allo scopo di mantenersi sempre più la stima della sua clientela, s'impegna di fare le spedizioni con tutta la massima celerità.

Le spedizioni contro vaglia postale, franche di posta. Torino, sotto i Portici della Fiera, N. 16. 5401

5261 AUMENTO DI SESTO

Il R. tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 15 dicembre 1868 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa dalli Osvaldo, Olimpia e Amalia fratelli e sorelle Gianassi, moglie quest'ultima del sig. Giuseppe Gallia, contro il Pietro Ruoroch, Bartolomeo Brach Bettas fu Pietro, Antonio Brach Bettas fu Bartolomeo, altro Antonio Brach Bettas fu Pietro, residenti sulle fini di Corio, a favore di Gallia Ignazio fu Giacomo, nato in Vercelli e residente in Torino, dei lotti riuniti dal primo al ventottesimo inclusivamente, per il prezzo di L. 600, del lotto ventinovesimo per L. 26, del lotto trentesimo per L. 21, del lotto trentesimoprimo per L. 31, del lotto trentesimosecondo per L. 37, e dei lotti riuniti dal trentesimo terzo al quarantesimo terzo inclusivamente per il prezzo di L. 155.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1. Prato e bosco, detto di Rughet, coerenti Corgiat-Ginisa Gio. fu Antonio, Bajma Pcit fu Battista e la strada, di are 8, 12.

Lotto 2. Campo e prato con casa entrostante, regione Collecorna, coerenti Bajma Griga Catterina, e Bajma Vener Catterina, moglie di Chiadò Cutto, e Ruoroch Paolo fu Giuseppe, di are 32, 31.

Lotto 3. Prato, detto Lareis, regione Collecorna, coerenti Bajma Griga Catterina, Troglia Stefano, Giuseppe, Giovanni ed Antonio fu Pietro, di are 64, 78.

Lotto 4. Campo e prato denominato la Pignera, regione Collecorna, coerenti Troglia Stefano e fratelli fu Pietro, la via pubblica ed il lotto 5, di are 25, 18.

Lotto 5. Prato denominato Vausi, regione Collecorna, coerenti Troglia Stefano e fratelli fu Pietro, Troglia Gamba Andretta ed il lotto 6, di are 59, 89.

Lotto 6. Prato detto Alla case di Bondon, regione Collecorna, coerenti il lotto 7, Corgiat Bondon Bernardo fu Giuseppe, Bajma Pcit Battista fu Bernardo e Troglia Gamba Marianna fu Antonio, di are 13, 31.

Lotto 7. Castagneto con prato, regione Case Bondon, coerenti Corgiat Bondon Bernardo, Corgiat Meccio Antonio, Corgiat Meccio Maria e Corgiat Bondon Maria, di are 26, 89.

Lotto 8. Campo e prato con castagneto, detto la Canavera, coerenti Bajma Griga Catterina, Corgiat Bondon Catterina e Corgiat Bondon Maria fu Antonio, di are 1, 72.

Lotto 9. Prato con ceduo d'ontani entrostanti, denominato il Cornour, coerenti Bajma Griga Catterina, Corgiat Bondon Gio. fu Giuseppe, e gli eredi del fu Antonio Nicolinto, di are 44, 89.

Lotto 10. Incolto denominato il Comune, coerenti Bajma Grigu Catterina, Ruoroch Paolo fu Giuseppe, Balma Vert Battista fu Giacomo e Troglia Domenico, di are 3, 20.

Lotto 11. Castagneto e pascolo detto il Roc, regione Laparei, coerenti Ruoroch Paolo fu Giuseppe, Ruoroch eredi Giorgio e Ruoroch Lossat Antonio, di are 8, 96.

Lotto 12. Castagneto e gerbido, denominato il Bosco di Frere, regione Boccaso del Boschetto, coerenti Ruoroch Paolo fu Battista, Troglia Cacciandra Antonio e Ruoroch Paolo, di are 9, 45.

Lotto 13. Bosco, prato e castagneto denominato dietro le Case di Troglia Cacclandra, regione Laparei, coerenti Ruoroch Paolo fu Giuseppe, Chiadò Fiorio Pietro e Ruoroch Michele fu Pietro e la strada, di are 12, 19.

Lotto 14. Prato alle Case di Bajon e di Cacciandra, coerenti Bajma Griga Catterina, Chiadò Fiorio Pietro ed Enrici Bajon Pietro fu Antonio, di are 11, 47.

Lotto 15. Prato denominato la Riva di Lorena, coerenti Antonio Corgiat Genisa e Troglia Gio. fu Domenico, di are 4, 73.

Lotto 16. Campo denominato il Runco, coerenti Bajma Pcit Antonio fu Battista, Corgiat Loja Gio. ed Antonio fu Battista, di are 9, 78.

Lotto 17. Fabbricato alla Trinità, coperto con tetto di lavagne, coerenti Bajma Pcit Antonio fu Battista, Ruoroch Giuseppe e fratelli fu Gio.

Prato ivi, detto la Fontana, coerenti Bajma Pcit, Scalo Battista, Bajma Beuc Bartolomeo fu Gioanni, Ruoroch Stefano fu Pietro, Troglia fu Domenico e la strada, di are 1, 98.

Lotto 18. Fabbricato alla Trinità, coerenti Ruoroch Giuseppe e fratelli fu Gio. e la pezza seguente.

Altro fabbricato ivi, coerenti Troglia Gio. fu Domenico, Bajma Beuc fu Bernardo ed il fabbricato avanti descritto.

Campo e prato detto il Colm, regione la Trinità, coerenti Ruoroch Giuseppe e fratelli fu Gioanni, la strada e Corgiat Meccio Maria, di are 61, 86.

Lotto 19. Prato, ossia incolto, denominato la Pezza di Chiadogno, coerenti Corgiat Genisa Margherita, Bajma Pcit Doughet Battista, Ruoroch Giuseppe e fratelli fu Gio., di are 37, 76.

Lotto 20. Bosco denominato la Moja, coerenti Grivet Chiu Margherita, Bajma Pcit Giuseppe fu Bernardo, Bajma Pcit Giuseppe fu Battista ed i beni della cappella della Trinità, di are 17, 26.

Lotto 21. Prato e bosco detto di Brion, ossia la Casa delle Fee, coerenti Troglia Jeri Antonio e Luigi, Bajma Pcit Battista e Bajma Beuc Gio., Ruoroch Giuseppe, Giovanni e sorelle, e Troglia Gamba Bernardo, di are 35, 77.

Lotto 22. Fabbricato, regione Borlere e prato attiguo, coerenti Chiadò Fiorio Matteo, Corgiat Meccio Antonio e Bartolomeo, Bajma Pcit Antonio, Bajma Griga Catterina ed i beni comunali, di are 30, 42.

Lotto 23. Prato ivi, sotto la strada, coerenti Ruoroch Giuseppe e fratelli, Bajma Pcit Battista e Bajma Pcit Antonio, di are 39, 74.

Lotto 24. Prato detto il Prato Grande, coerenti Bajma Pcit Giuseppe, Bajma Tivela Margherita e Genesio Venturino detto Bolo, e Ruoroch Giuseppe e fratelli fu Gio., di are 29, 46.

Lotto 25. Campo, prato e bosco, detto la Becher o Bechera, coerenti Guglielmetti Migion Martino, Guglielmetti Migion Antonio ed i beni comunali, di are 24, 07.

Lotto 26. Prato, campo e brusco, regione la Bausera, ossia Fontanetti, coerenti Guglielmetti Migion Martino, Guglielmetti Migion Matteo e Giovanni, di are 20, 47.

Lotto 27. Castagneto, regione La Trinità, coerenti Bajma Pcit Antonio, Bajma Pcit Scalo Battista, Ruoroch Giuseppe e fratelli fu Giovanni, di are 13, 39.

Lotto 28. Prato e bosco con fabbriche entrostanti, di are 41, 63, coerenti Borello Giorgio, Ruoroch Michele e Bajma Griga Catterina.

Prato, stessa regione, coerenti Borello Giorgio, Ruoroch Michele e Bajma Griga Catterina, di are 9, 8.

Prato con bosco ceduo, stessa regione, coerenti Brach Ciaros Giacomo, Lorenzo Malone e Chiadò Cutto Gio., di are 7, 23.

Lotto 29. Prato e bosco, regione Ardine, detto i Faggi del Bosco, coerenti il Comune, Corgiat Meccio Gio. e Davito Bava Antonio, di are 42, 87.

Lotto 30. Prato con fabbriche, regione Case di Biava, coerenti Troglia Domenico, eredi di Troglia Pietro e Gorgiat Genisa Antonio, di are 12, 40.

Lotto 31. Prato, regione Case di Bajon, coerenti Enrici Bajon Battista e fratelli fu Giuseppe e Ruoroch Michele.

Campo e prato, ivi, coerenti Paolo Ruoroch, Ruoroch Michele e Bajma Vener Domenico.

Prato, sotto le case, coerenti Enrici Bajon Battista, Ruoroch Michele, Enrici Bajon Giovanni e Ruoroch Paolo, di are 58, 62.

Lotto 32. Prato, regione Ciostra, coerenti Bettas Valet Coup Anna, Brachet Griet Maria, Brach Bettas Antonio, Chiadò Fiorio Matteo e Bajma Bes Pietro, di are 59, 5.

Lotto 33. Fabbricato alle case d'Agiorgio, con aia e prato attiguo, coerenti Bajma Besquet Margherita, Chiadò Fiorio Matteo e Bajma Bes Pietro, di are 10, 70.

Lotto 34. Brughiera, alla Borlera, con bosco di faggio, coerenti il comune, Chiadò Fiorio Matteo, Corgiat Meccio Bartolomeo, Bajma Pcit Antonio, Bajma Pcit Bernardo e Bajma Pcit Battista, di are 14, 35.

Brughiera, ivi, con arbusti di faggio, coerenti Chiadò Fiorio Matteo fu Giuseppe, Chiadò Fiorio Matteo fu Giovanni, il comune e Bajma Pcit Battista, di are 6, 3.

Lotto 35. Prato con casotto entrostante e campo annesso, regione Colle di Viret, coerenti Bajma Besquet Pietro, Massuccone Bernardo ed il comune, di are 54, 65.

Lotto 36. Brughiera con pochi arbusti di faggio regione Riva del Brach, coerenti Franginisot Domenico, Canavera Battista e Bajma Besquet Battista, di are 27.

Prato e campo, regione la Comba, coerenti il comune, Bajma Besquet Pietro e Corgiat Loja Battista, di are 23, 03.

Lotto 37. Bosco, regione La Comba, coerenti il Comune, Bajma Besquet Battista, Canavera Antonio e Bajma Besquet Antonia moglie Audibuzzio, di are 21, 76.

Lotto 38. Prato, regione Ciostra, coerenti Massuccone Bernardo Rochet, Grivet Maria e Corgiat Maria Giuseppe, di are 16, 38.

Lotto 39. Campo detto Sottocasa, regione Cadausin, coerenti Bajma Griga Antonio, Bajma Griga Luigi e Chiadò Fiorio Matteo, di are 4, 28.

Prato, regione Vernes, coerenti Bajma Pcit Bernardo e Bajma Besquet Battista, di are 6, 18.

Lotto 40. Prato, detto il Prato di Giacomo, coerenti Corgiat Loja Giovanni, Bajma Besquet Battista e Corgiat Meccio Bartolomeo, di are 29, 59.

Lotto 41. Prato e bosco detto la Pezza di Giacomo, coerenti Bajma Besquet Gio. Battista, Corgiat Meccio Grana Bartolomeo e Corgiat Meccio Catterina moglie Grosso, di are 9, 72.

Prato, campo e castagneto, regione Costa, coerenti Bajma Besquet Pietro, Bajma Griga Battista e Bajma Besquet Antonia moglie Audibuzzio, di are 45, 67.

Lotto 42. Campo e prato, regione Cadettalpa, coerenti Chiadò Fiorio Matteo, Bajma Besquet Battista ed il Comune, di are 8, 73.

Casotto detto la Grangia della Comba, con poco sito attiguo, coerenti Corgiat Loja Battista e il Comune di are 0, 65.

Lotto 43. Prato con ceduo di castagno, regione la Moja, coerenti Bajma Griga Battista, Bajma Griga Antonio e Balma Ziasla Margherita, di are 12, 82.

Prato sotto casa con campo, coerenti Chiadò Fiorio Matteo, Bajma Besquet Battista e Corgiat Meccio Grana Bartolomeo, di are 14, 96.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 30 corrente dicembre.

Torino, 10 dicembre 1868.

C. Pavarino canc.

5129 REINCANTO

Dietro l'aumento di sesto fatto al prezzo di L. 4000 nel deliberamento seguito a favore del sig. Pietro Dogliani per atto 5 novembre 1868, ricevuto dal notaio sottoscritto, quale delegato dal tribunale civile di Cuneo, del corpo di casa situato in Cuneo, fra le contrade di Savigliano e del vecchio Seminario, caduto nel fallimento di Bernardino Salomone già negoziante in Cuneo, si notifica che si procederà al secondo incanto alle ore 10 del mattino 31 corrente dicembre in una sala dell'alloggio del notaio sottoscritto tenuto al secondo piano del palazzo dell'ill.mo signor barone Feliciano Ricci Desferres, via Barbaroux, porta N. 8.

Cuneo, 11 dicembre 1868.

Gio. Battista Serra not. deleg.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Biella delli 20 settembre p. p., resa sull'instanza di Ramma Carlo residente in Torino, contro il Ubertalli Fagnola Felice, Pietro e Ludovico fratelli fu Giuseppe, da Portula Castagneia e residenti, venne autorizzata la espropriazione forzata per via di subastazione del corpo di casa sito in detto luogo di Portula Castagneia, ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate da giustificativi documenti fra giorni 30 decorrendi dall'intimazione del bando, dal quale risulta che l'udienza fissata per l'incanto è quella che terrà il prelodato tribunale nel giorno 22 gennaio prossimo.

Biella, 16 dicembre 1868.

5151 Regis Gio, p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.